

## **LA SOCIETA' CHE CAMBIA E L'URBANISTICA**

### **PROPOSTE PER IL PROGRAMMA 2009-2011 DELL'INU LAZIO**

Il titolo definitivo della prossima Assemblea dell'Inu Lazio, *Roma oltre Roma*, come pure il suo precursore, *Roma oltre il piano*, rappresentano la sintesi di un lunga riflessione sui compiti dell'urbanistica, in generale e nel particolare contesto della regione Lazio, e disegnano anche i possibili futuri lineamenti dell'impegno della Sezione.

***Roma oltre Roma*** descrive, infatti, il bisogno di allargare lo sguardo verso più vaste dimensioni metropolitane, alle nuove stratigrafie sociali segnate da povertà ed emarginazione che animano le città, le loro periferie, gli sterminati territori della metropolizzazione, ai problemi che gravano sugli habitat naturali, sui paesaggi, sul mondo rurale e agricolo, ai movimenti demografici che pesano sull'articolazione e funzionamento - a partire dai sistemi di mobilità - del policentrismo su scala regionale.

***Roma oltre il piano*** manifesta, alla radice, l'urgenza di porre attenzione alle esigenze delle persone, a nuovi e diversi parametri che (ri)trasformino il "piano" dall'oggetto allo strumento dell'urbanistica (*Quale piano per quale urbanistica?*), di non indugiare più sulle ombre di esperienze ormai concluse e di proiettarsi avanti, verso nuove frontiere – anche amministrative - e nuovi strumenti di governo.

#### ***Il valore dell'esperienza***

Dal condensato delle intitolazioni dell'Assemblea, che sintetizza il bisogno di ampliare il panorama fisico e culturale delle attività di governance, discende il convincimento che le prossime attività dell'Inu Lazio debbano ripartire dall'esperienza già maturata, cioè da tutto quel lavoro, fatto soprattutto nei gruppi, che ha saputo restituire, pur nella frammentarietà dei punti di vista, un'immagine integrale dei processi e dei problemi.

In questa prospettiva possono leggersi, infatti, alcuni dei capitoli più significativi che hanno caratterizzato l'impegno della Sezione degli ultimi anni, e che meritano di essere ricordati:

- il dibattito talvolta aspro sui contenuti attesi come sui limiti del nuovo PRG di Roma, tradotto nelle osservazioni presentate ed emerso in varie occasioni di confronto, come ad esempio quella dedicata alle procedure di valutazione dei programmi di riqualificazione urbana;
- le prese di posizione su importanti temi riguardanti la mobilità regionale, a partire dallo scottante caso del Corridoio Tirrenico Meridionale, fino alla recente vicenda della previsione di un nuovo aeroporto a Viterbo;
- l'incessante lavoro di analisi e confronto sui passi della pianificazione nelle province laziali e sulle più generali politiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, senza mai risparmiare critiche anche dure all'assenza di una regia regionale (si legga *Urbanistica Dossier* n. 103);
- l'attenzione agli strumenti di programmazione della Regione Lazio, dal POR al PSR, e la concreta spinta, ricercando anche l'aiuto di nuovi interlocutori, alla integrazione tra i loro contenuti e con quelli degli altri strumenti di pianificazione, per dar vita ad una idea di sviluppo univoca e chiara.

Tuttavia, i titoli *Roma oltre Roma* e *Roma oltre il piano* non nascondono, con la loro laconicità, anche un significato di autocritica: una definitiva presa d'atto dell'insuccesso di ogni tentativo di incidere sul senso delle politiche di programmazione e pianificazione messe in campo negli ultimi anni attraverso una privilegiata interlocuzione con le istituzioni e il personale politico che le detiene. Emblematico il caso dei rapporti con il Comune di Roma: nessuno spunto, tra i tanti pure offerti, ha fatto sostanziale breccia durante le varie fasi che hanno scandito il concepimento e l'elaborazione del nuovo PRG, a partire dall'inascoltata esortazione a riconsiderare il tema delle centralità in una chiave meno "Romacentrica" e più rispondente alle esigenze di governo dell'area metropolitana. Alla luce di quanto è avvenuto e sta avvenendo, bisogna riconoscere che il profilo scelto dalla Sezione, cercando di volta in volta di migliorare il possibile, a nulla è servito, senza peraltro lasciarlo immune da dubbi, credo immeritati, di "collateralismo".

#### ***Un rinnovato impegno***

Nel solco dell'esperienza fatta, le future attività dell'Inu Lazio dovrebbero dunque continuare ad incardinarsi, accentuandone l'integrazione, sulla valutazione ad ampio spettro geografico dei cambiamenti che stanno avvenendo nella società e nel territorio, sulla delineazione di nuove possibili politiche e strategie di intervento e di governo, sull'analisi di strumenti, programmi, progetti disponibili e in corso di elaborazione identificandone punti di forza, limiti, capacità di interazione.

Un'azione, questa riproposta, costantemente animata dalla ricerca di scambio culturale, di incontro con diversi saperi, di una nuova abitudine a confrontarsi col punto di vista di altri e all'ascolto dei bisogni, delle aspettative, delle speranze delle persone, specie di quelle che hanno meno voce; soprattutto, animata dalla

volontà di sperimentare forme di partecipazione autenticamente democratica e “dal basso” (oltre quelle codificate e spesso finte generalmente utilizzate in sede istituzionale) alle decisioni riguardanti il futuro dei territori e di tutti gli abitanti.

Un’urbanistica per l’unità della cultura, un’urbanistica come strumento di riforma sociale: questo insomma il senso profondo che mi piacerebbe diventasse la principale rotta delle future attività della nostra Sezione.

I temi su cui lavorare, nel più generale quadro dei processi nell’intero contesto laziale e nella prospettiva della città metropolitana, sono quelli della ribalta urbanistica regionale e che già l’Assemblea propone: dal policentrismo alla programmazione delle infrastrutture di trasporto e mobilità; dal rapporto urbano-rurale al funzionamento delle reti ecologiche; dai nuovi bisogni sociali, tra cui la casa, alla organizzazione del welfare locale; dalle politiche di rigenerazione urbana a quelle per l’edilizia sociale.

Motore principale dello svolgimento del programma dovrebbero continuare ad essere i gruppi di lavoro, cioè le sedi - come già felicemente sperimentato – di più ampia e fattiva partecipazione dei soci (e non solo) alle attività dell’Istituto.

Fondamentale sarebbe dunque garantire continuità di azione ai gruppi che hanno già bene operato, confermando e aumentando per loro, come per i nuovi che il Consiglio direttivo inaugurerà, spazi di manovra e risorse a disposizione, facendo sì che essi possano accentuare la capacità di reciproca integrazione operativa, intensificare le relazioni con le commissioni e i gruppi di studio nazionali, capitalizzare studi e ricerche stabilendo continuativi scambi di informazioni e di esperienze con Università e altri enti, compartecipare ad attività di interlocutori esterni (altri istituti e associazioni, sindacati, comitati locali di cittadini), articolarsi su scala regionale per raccogliere informazioni, contributi ed energie anche dai luoghi più periferici o lontani rispetto alle dinamiche romane.

Sullo sfondo di questo rinnovato impegno proposto per la Sezione, la responsabilità di un’azione non verticistica, autonoma e libera da condizionamenti ideologici o di parte, capace di riproporre al centro della cultura urbanistica gli uomini e i loro bisogni, e l’anelito ad immaginare, realizzare e garantire, per quelli di oggi come per quelli di domani, un territorio più bello e una società più giusta.

*20 gennaio 2009*

Maurizio Di Mario